

**GIORNATE della BIBLIOTECA «Mario Romani»
CENTRO STUDI NAZIONALE CISL**

**L'Ufficio Studi e il Centro Studi Cisl
nella testimonianza dei protagonisti degli anni '50 – '60**

Atti del seminario
a cura di Mila Scarlatti

Firenze, 17 novembre 2009

Si ringraziano Francesco Camerini, Sara de Cristofaro e Emiliano Madiari che hanno contribuito alla realizzazione di questa pubblicazione e del dvd

Indice

Premessa

Mila Scarlatti, Responsabile Biblioteca Centro Studi Cisl.....p. 9

Presentazione del seminario

Mario Scotti, Direttore Centro Studi Cisl.....p. 11

L'Ufficio Studi Cisl: introduzione e conclusioni della tavola rotonda

Aldo Carera, Università Cattolica–Presidente BiblioLavoro...p.14

Testimonianze dei protagonisti dell'Ufficio Studi

Giuseppe Ammassari.....p. 20

Franco Archibugi.....p. 22

Giuseppe Bianchi..... p. 26

Nicola Cacace.....p. 29

Mario Grandi.....p. 33

Pietro Merli Brandini.....p. 35

Domenico Valcavi.....p. 38

Conclusioni

Giovanni Biz, Dipartimento Confederale Formazione.....p. 42

Appendice

Pubblicazioni edite dall'Ufficio Studi e Formazione Cisl negli anni '50-'60

conservate nella Biblioteca del Centro Studi Cisl di Firenze
a cura di Mila Scarlatti.....p. 45

L'Ufficio Studi Cisl raccontato dai protagonisti degli anni '50 e '60

Ester Crea da: "Conquiste del lavoro" 18 novembre 2009.....p. 56

Il Centro Studi nei primi anni di attività (1957-1958)

da: "Annuario del Centro Studi Cisl 1964-1965", p 37-43.....p. 58

Progetto Biblioteca digitale Cisl.....p. 66

Allegato

DVD della tavola rotonda

Programma del Seminario

L'Ufficio Studi e il Centro Studi Cisl nella testimonianza dei protagonisti degli anni '50-'60

10.00-13.00

Apertura del seminario

Mila Scarlatti, Responsabile Biblioteca Centro Studi Cisl

Introduce

Mario Scotti, Direttore Centro Studi Cisl

Incontro con alcuni protagonisti:

Giuseppe Ammassari, Franco Archibugi, Giuseppe Bianchi,

Nicola Cacace, Pietro Merli Brandini, Domenico Valcavi

Dibattito

Coordina e conclude

Aldo Carera, Università Cattolica Milano - Presidente

BiblioLavoro

13.00 Pranzo

14.30-17.30

La conservazione e la trasmissione delle testimonianze nel nuovo progetto Archivio/Biblioteca Digitale Cisl

Carlo Biffi, Cisl Nazionale - Progetto ABDCisl

David Centioni, Ficim - Progetto ABDCisl

Le fonti orali nella storiografia sindacale

Introduce e presiede

Giampiero Bianchi, FAI - Università Cattolica Roma

Interventi

Marcella Filippa, Direttrice Fondazione Vera Nocentini

Luciano Osbat, Università Tuscia

Dibattito

Conclusioni

Giovanni Biz, Dipartimento Confederale Formazione

ATTI

Mila Scarlatti

Il seminario annuale di cultura e storiografia sindacale è giunto quest'anno alla 7° edizione.

L'incontro ha per titolo *L'Ufficio Studi e il Centro Studi Cisl nelle testimonianze dei protagonisti degli anni '50-'60*.

L'obiettivo dei seminari è quello di mantenere viva la cultura storica dell'Organizzazione sindacale, con l'intento di coinvolgere sindacalisti e studiosi in una riflessione che parte dalla ricostruzione storica per leggere il presente.

L'iniziativa delle giornate di studio annuali è nata nel 2003: *Per una storia della Cisl. Indirizzi storiografici e prospettive di ricerca*, questo il titolo del primo seminario.

Nel 2004: *La Cisl negli anni '60 e '70*, vista in un quadro più ampio della storia sociale contemporanea.

Nel 2005: *Tre volumi sulla storia sindacale*, sulla rilevanza formativa e didattica dell'insegnamento della storia del lavoro nell'attività formativa sindacale.

Nel 2006: *Il sindacato si mostra e si racconta*, momenti di storia della Cisl e dei suoi militanti attraverso video, testimonianze, immagini, manifesti.

Nel 2007: *Cultura e consumi culturali nell'esperienza sindacale*, come e quali strumenti usano più frequentemente i sindacalisti per documentarsi e aggiornarsi.

Nel 2008: *La memoria utile*, uso delle fonti orali per la storia del sindacato.

Il seminario 2009 su *L'Ufficio Studi negli anni '50-'60* è un affresco su quegli anni dalla voce di alcuni protagonisti, una memoria della loro esperienza personale vissuta in quel periodo, e fa capire come i legami con le persone, gli affetti, i luoghi, i fatti, i ricordi della Cisl siano ancora molto forti.

Con questa iniziativa si vuole sottolineare ancora una volta l'importanza delle fonti orali nella storiografia sindacale, e come la memoria debba essere custodita, difesa, tutelata, trasmessa; in questo senso le Biblioteche e gli Archivi svolgono funzioni fondamentali.

Su questa linea di attenzione si muove anche il nuovo progetto dell'Archivio/Biblioteca/Centro di documentazione della Cisl, in particolare con la digitalizzazione di una parte di suoi documenti più rari e significativi per una loro fruizione più ampia e con la raccolta e la conservazione di testimonianze orali dei sindacalisti.

A questo proposito, riprendendo il percorso già avviato nelle giornate seminariali, a ricaduta, è iniziata nel 2008 una raccolta di storie di sé, di interviste a personaggi "famosi", a protagonisti della storia della Cisl e del Centro Studi.

Le interviste sono videoregistrate con il contributo della Mediateca regionale Toscana secondo una griglia, che si articola su 5 punti, con l'intento di indagare soprattutto la motivazione e gli inizi nella Cisl.

Griglia per le interviste:

1. Il percorso biografico individuale e familiare che lo ha portato a conoscere la Cisl
 - 1.1 da quale famiglia proviene; che attività svolgevano i suoi genitori
 - 1.2 chi o che cosa ha influito sulla sua formazione giovanile
2. L'ambiente lavorativo o di studio di provenienza
 - 2.1 quale attività svolgeva
 - 2.2 quali erano i caratteri principali dell'ambiente di lavoro
3. La scelta del sindacato e della Cisl
 - 3.1 cosa ha motivato la decisione di iscriversi al sindacato
 - 3.2 perché la scelta è caduta sulla Cisl
4. Come questa scelta della Cisl si è realizzata
 - 4.1 cosa ha fatto nell'Organizzazione
 - 4.2 quali i "maestri", le figure di riferimento
 - 4.3 se e come l'esperienza nell'Organizzazione ha rinforzato la scelta originaria e le sue motivazioni
5. La formazione sindacale
 - 5.1 se ha fatto formazione sindacale
 - 5.2 che importanza ha avuto il Centro Studi di Firenze nel consolidare la scelta originaria
 - 5.3 come la formazione è rimasta nelle sue scelte

Mario Scotti

Abbiamo scelto di dedicare questa giornata di storiografia, che continua una consolidata tradizione del Centro Studi in collaborazione con la biblioteca «Mario Romani», alla rivisitazione dell'attività e del rapporto tra l'Ufficio Studi della CISL e il Centro Studi di Firenze.

Si tratta di uno spaccato dell'attività culturale e formativa della CISL che forse è stato troppo poco indagato, ma che a nostro avviso, soprattutto mentre ci apprestiamo a celebrare i 60 anni di vita della nostra organizzazione, merita un'attenzione più puntuale. Vuol'essere quindi una giornata di memoria che ripercorre i percorsi personali e i contributi che nei primi decenni di attività hanno dato alla nostra organizzazione studiosi e docenti, che allora vissero quell'esperienza, ma anche un'occasione per far rincontrare alcuni dei protagonisti di una stagione particolarmente feconda per la nostra organizzazione nell'intreccio virtuoso tra l'attività di ricerca, di studio e di formazione dei quadri.

La riflessione di oggi si colloca intanto in una stagione di rinnovata attenzione da parte della CISL sui temi della formazione e dell'aggiornamento dei quadri; una stagione che vede il Centro Studi come sede sempre più dedicata ad essere il luogo naturale per dare ai gruppi dirigenti della CISL gli strumenti di conoscenza e di specializzazione per affrontare le nuove sfide che il cambiamento e le trasformazioni in atto impongono anche all'aggiornamento della strategia sindacale.

Non v'è dubbio infatti che il cambiamento, se da un lato ci crea problemi nuovi, inquietudini, incertezze, dall'altro ci può far intravedere opportunità e spazi per un protagonismo nuovo da parte del mondo del lavoro soprattutto nella direzione di assunzioni di responsabilità e di piste partecipative.

Ai dirigenti della CISL che partecipano alle nostre iniziative formative sottolineiamo spesso come la situazione odierna richiami per certi versi quella degli anni '50, cioè quella della costruzione nel nostro Paese del "sindacato nuovo".

Pur con tutte le cautele del caso e le specificità di periodi certamente diversi, tuttavia come non vedere che ci troviamo, oggi

come allora, a dover rappresentare le ragioni del lavoro in contesti che non saranno più quelli tradizionalmente conosciuti, quelli cioè che ci hanno visti, per dirla con una terminologia a noi molto cara, “declinare crescendo”?

Solo chi ha davvero idee nuove e il coraggio di portarle avanti, può presentarsi infatti come un soggetto sociale con le carte in regola per guidare, e non solo subire, le sfide del lavoro che cambia, della globalità finanziaria, di una crisi che non è solo congiunturale, ma che assume sempre più la caratteristica di una crisi di sistema.

Ecco allora che per un’organizzazione come la CISL che fonda le sue scelte non su astratte visioni del mondo, ma sull’analisi della realtà e delle trasformazioni che la caratterizzano, investire sulla formazione dei quadri non è un semplice accessorio, ma rappresenta una condizione indispensabile strettamente collegata all’urgenza di percorrere, come detto, strade innovative.

Il Forum Confederale sulla Formazione che si è svolto quest’anno ha ben definito l’idea e i canali per questa ripresa di attenzione nella CISL alla formazione sindacale continua e diffusa.

Al Centro Studi è affidata la formazione specialistica, cosiddetta impropriamente “alta formazione”, che riguarda i dirigenti confederali, delle federazioni di categoria e del sistema dei servizi, impegnati a riflettere sul fatto che se rimangono inalterati e riconfermati i valori di fondo del modello sindacale CISL, essi vanno vissuti però attraverso un ripensamento delle strategie e una rimessa in discussione delle nostre prassi consolidate.

Alle nostre strutture territoriali è affidata invece la diffusione della formazione decentrata, con una attenzione particolare ai bisogni formativi della “prima linea” presente nei posti di lavoro e sul territorio, perché anche la migliore e più innovativa delle strategie sindacali non vive a lungo se non si fonda su un partecipato coinvolgimento delle nostre strutture di rappresentanza.

Ecco che allora rivisitare in chiave storica alcuni momenti della vita e dell’esperienza in cui si è articolata l’attività della CISL non è fare solo un pur utile esercizio di memoria, ma è invece un modo per collegare le ragioni di fondo del nostro modello sindacale con la ricerca delle nuove opportunità e delle nuove sfide da intraprendere.

Può risultare allora davvero utile ripercorrere l'esperienza dell'Ufficio Studi della CISL nei suoi rapporti con l'organizzazione e con il Centro Studi per interrogarci come studio, ricerca e formazione possano essere anche oggi strumenti fondamentali per l'agire della CISL.

L'Ufficio Studi ha infatti negli anni '50 e '60 fatto "cultura" nella CISL e per la CISL, però come lo ha fatto non è stato forse sufficientemente studiato.

Non si è indagato a sufficienza su cosa è stata quella esperienza; nonostante ci siano sicuramente carte e documentazioni raccolte nell'archivio storico della CISL, tuttavia non esiste una ricostruzione completa e strutturata.

Naturalmente con la giornata di oggi non vogliamo supplire organicamente a questa carenza, non ne avremmo né le capacità né l'autorevolezza.

Tuttavia un primo obiettivo ce lo siamo posto e penso che questa pubblicazione possa darne una buona testimonianza: "dare la parola" a chi ha vissuto quegli anni perché ci dica come lavorava e come si rapportava con l'organizzazione ma anche con l'esterno il prezioso lavoro dell'Ufficio Studi CISL, in modo da poter magari sollecitare non solo una curiosità storica, ma alimentare un progetto di ricostruzione più sistematica di quell'esperienza.

Il Centro Studi di Firenze compie nel 2011 60 anni della propria vita e pensiamo che tra i nostri compiti ci sia anche quello di legare i comportamenti di ieri alle sfide e alle opportunità di oggi.

Aldo Carera

1. Le voci di coloro che possono raccontare l'esperienza dell'Ufficio studi e formazione confederale della Cisl nei suoi primi due decenni ci consentono di coprire un vuoto quasi totale nelle tradizionali fonti cartacee sull'attività di questa struttura che tanta importanza ha avuto nella fondazione del sindacato nuovo nel nostro paese. Questa tavola rotonda costituisce anche una rinnovata occasione – in continuità con le precedenti iniziative fiorentine ormai dal 2003 – per proseguire in quella decisiva azione di riflessione storica che è parte sostanziale della cultura associativa della Cisl. Il cui valore non si risolve in termini di rimarcature di bandiera più o meno forzate e strumentali, ma esprime la capacità organizzativa di interpretare se stessi all'interno del proprio percorso storico, vera fonte di identità. Si tratta di un'operazione non facile, per le persone e anche per le organizzazioni, perchè interpretare se stessi senza infingimenti richiede di uscire dalla quotidianità, darsi un respiro più ampio. Questo processo di auto-riflessione stabilisce un punto d'incontro tra la dimensione del passato e la vitalità necessaria per reggere all'incalzare dei cambiamenti in corso senza afflosciarsi su posizioni difensive. Lo spirito innovativo, e il coraggio necessario per alimentarlo, sono stati la chiave di volta dell'attività dell'Ufficio studi e formazione della Cisl. Lì dove hanno operato o cui si sono accostati i testimoni che ascolteremo tra poco. Nel loro racconto potremo riconoscere la marcatura Cisl e quel che tale appartenenza può aver significato per la loro complessiva esperienza umana sia nel caso abbiano dato continuità nel tempo all'impegno sindacale sia per chi abbia fatto scelte diverse e si sia allontanato dalla quotidianità dell'organizzazione. I nostri interlocutori non mancano di prestigio e di notorietà nel campo degli studi sindacali e della cultura del lavoro, coltivati seguendo percorsi di vita che loro stessi ci ricorderanno.

Il punto focale non potrà che essere l'attività di studio e di documentazione realizzata sotto la guida di Mario Romani. Tutto è iniziato - ci ricordano le pagine autorevoli di Vincenzo Saba nel volume dedicato a *Giulio Pastore sindacalista* - il 3 marzo 1950,

quando Romani, confortato dal parere di padre Gemelli, ha avviato la sua collaborazione con Pastore assumendo la direzione dell'Ufficio studi e formazione confederale della Lcgil, ormai in prospettiva Cisl, potendo contare sulla collaborazione di Glisenti per il settore studi e di De Cesaris per il settore formazione. Da quel momento Romani, studioso già impegnato nel sociale a Milano, si è posto al fianco di Pastore e della dirigenza confederale nell'elaborazione politico-culturale; un affiancamento che lo ha portato attivamente sul campo dell'azione di rappresentanza e di elaborazione politica, come partecipe delle delegazioni confederali e come membro dei gruppi di lavoro di via Po. Un'agenda piena, la sua – testimoniano le cronache - a partire dal 18 aprile successivo, che lo vide presente per la Cisl a una conferenza sulla mano d'opera, organizzata dalla commissione sindacale dell'ERP, e, a seguire, nelle più significative occasioni segnate nel breve giro di anni, nelle sale governative e in molteplici contesti istituzionali. Condivisioni sul campo certamente decisive per consentire il rapido inserimento del giovane studioso della Cattolica (aveva 33 anni) nella materia viva delle relazioni politico-sindacali. Da esse è dipesa la tempestività e la grande concretezza delle elaborazioni immediatamente prodotte dall'Ufficio da lui diretto. Giulio Pastore, autodidatta accomunato a Romani dalla intensità del senso religioso e dall'intenzione di rinnovare un patrimonio dottrinario superato nel nuovo contesto storico, si trovò a disporre, nel professore milanese e nei suoi collaboratori, di un sostegno determinante sul piano dell'elaborazione degli indirizzi della nuova Confederazione. Ad accomunarli era l'obiettivo di portare l'azione sindacale nel cuore dei problemi del lavoro industriale e delle questioni sociali che interessavano direttamente i lavoratori. Convinti entrambi che anche il nostro paese fosse avviato verso il consolidamento sociale, oltre che politico, della democrazia pluralista e verso uno sviluppo economico promosso dall'economia mista. I risultati della collaborazione tra Romani e Pastore fanno parte della storia della Cisl, così come ne sono parte le successive vicende con la segreteria Storti fino alla tornata congressuale del 1969, le cui traumatiche discontinuità determinarono la rinuncia di Romani alla direzione e allo stesso

rapporto diretto con la segreteria confederale. Si concludeva così l'esperienza ventennale di quell'Ufficio Studi.

Questa vicenda desta molte curiosità. Ad esempio, vorremmo sapere di più sulle diverse fasi che hanno caratterizzato quei due decenni, o poco meno, di lavoro intenso; sugli uomini che vi hanno dedicato il loro impegno e le loro competenze; sulle funzioni, le quotidianità e gli «strumenti» utilizzati per la documentazione e lo studio; sulle figure di riferimento, sia interne che esterne alla Cisl e sull'atteggiamento della dirigenza. Vorremmo conoscere meglio l'interazione dell'Ufficio studi con il Centro studi fiorentino e con i processi di elaborazione politica realizzati in via Po. Questo e quant'altro consentirebbe di confrontarci con una «capacità di produrre cultura» (come efficacemente dice Mario Grandi) unica nella storia del sindacato italiano

Non mancano molteplici indizi, sia nella storiografia sulla Cisl sia nella memoria dell'organizzazione, che uno dei punti forti dell'elaborazione realizzata in quegli anni è stata la capacità di dialogare costantemente e alla pari con gli ambienti esterni. Dialoghi perseguiti con determinazione nonostante disagi latenti o esplicite negazioni da parte degli interlocutori, fosse il mondo imprenditoriale o le singole imprese; fosse il mondo politico o le sue espressioni partitiche, anche quelle più vicine alla Cisl; fosse il mondo sindacale più resistente alla spinta innovativa di cui il Sindacato nuovo si faceva interprete. Di quel dialogo gli uomini dell'Ufficio studi sono stati partecipi a partire da convinzioni forti, accuratamente documentate dall'analisi dei processi in corso e del tracciato storico di un paese la cui storia pesava sulle strutture e sulle quotidianità di metà Novecento.

2. Le biblioteche Cisl conservano materiali preziosi che testimoniano l'intensità dei rapporti tra l'Ufficio studi, la dirigenza confederale, l'intera organizzazione, e la più qualificata ricerca scientifica del nostro paese nel campo delle scienze sociali. Ne ha tratto vantaggio l'intera Confederazione, ma un percorso culturale così ben congegnato non può non essere andato a beneficio di tutti gli interlocutori che ad esso si sono accostati sul piano della riflessione scientifica o sul piano operativo, e dunque dell'intero

paese. Anche in presenza di blocchi e pregiudiziali dovuti a grette tutele dei propri interessi, o a forti contrapposizioni culturali o ideologiche, il libero confronto culturale e intellettuale, condotto con rigore e con reciproco rispetto (come allora si usava) costituisce sempre un patrimonio comune a tutti gli interlocutori in quanto riesce a problematizzare costruttivamente le questioni.

In assenza di fonti archivistiche dirette, l'attività dell'Ufficio studi è documentata dalle sue pubblicazioni. Due sono le modalità di identificazione esplicite: l'indicazione «a cura dell'Ufficio studi e formazione» è dichiarata nel caso del «Bollettino di studi e statistiche» e della collana dei «Quaderni di studi e documentazione»; l'indicazione «Copyright by "Ufficio studi della Cisl"» è riportata sugli atti dei Convegni di studi di economia e politica del lavoro, nelle raccolte di documenti ufficiali e sui materiali congressuali.

Gli elenchi qui allegati – che non intendono essere esaustivi in quanto costruiti sulle disponibilità identificate da Mila Scarlatti nella biblioteca del Centro studi e verificate con altre biblioteche Cisl e in particolare con BiblioLavoro – consentono di riscontrare, nelle tematiche e nel loro rilievo, il movimento culturale e scientifico attivato dall'Ufficio studi, ma anche l'intensa attività di produzione di materiali, documenti, elaborazioni che vanno ben oltre quel che l'indicazione di copyright consente di identificare e che sono state fruite dalla Cisl in molti modi; si pensi alla collana «Documenti», edita dal 1950, il cui rigore formale e la cui qualità di contenuto lascia pochi dubbi sul «metodo Romani» nella progettazione e nella realizzazione.

Se gli atti dei Convegni di studi danno segno di un rilievo nazionale che meriterebbe di essere studiato a fondo, la collana dei «Quaderni di studi e documentazione», nel suo primo fascicolo, dedicato a «Il sindacato e l'organizzazione di fabbrica» (edito nel 1955), dà ben conto del processo di interazione con gli organismi politici. L'«avvertenza» posta nella prima pagina chiarisce che «il presente volume riproduce una memoria preparata dall'Ufficio studi e formazione della Cisl ed elaborata, specialmente nella seconda parte, con la collaborazione di un'apposita commissione, incaricata dal Consiglio generale di esaminare il problema dei

rapporti tra le organizzazioni rappresentative aziendali dei lavoratori e di suggerire i miglioramenti da apportare alle strutture organizzative del sindacato per rafforzare l'azione sindacale a livello aziendale. La memoria è stata successivamente presentata dalla Segreteria confederale al Consiglio generale della Cisl nella sua sessione del 29-30-31 luglio 1954, come base di discussione». A seguire l'«avvertenza» riporta il testo della risoluzione approvata dal Consiglio.

A loro volta i tre volumi editi per il quarto congresso nazionale (Roma, 10-13 maggio 1962) rappresentano una diversa modalità di interazione tra l'Ufficio studi e la Confederazione: il primo (in realtà non sono numerati) propone la relazione congressuale della Segreteria confederale; un testo di grande ampiezza e respiro, corredato dell'elenco degli organi, delle strutture e dei quadri dirigenti in carica nel triennio precedente. Il secondo, aperto dallo Statuto confederale, raccoglie tutti i documenti prodotti dal 1959 al 1961 dal Consiglio generale e dal Comitato esecutivo confederale. Il terzo propone una documentata ricostruzione storica dei primi dodici anni di vita della Cisl. Nel presentare quest'ultimo Bruno Storti dà atto che dodici anni sono un periodo breve per parlare di storia, ma il primo successore di Giulio Pastore considerava già giunto il tempo di ricostruire in poche pagine le linee fondamentali, «quasi le costanti» scriveva, dell'azione condotta per costruire un «nuovo costume sindacale». «Linee schematiche», ma molto accurate dal punto di vista metodologico, non un'ampia ricostruzione storiografica, perché ci si rivolgeva in particolare ai lavoratori italiani e ai giovani della Cisl chiamati a «trovare ancor più slancio per continuare il cammino». Non per nulla l'Ufficio era nato nell'intenzione di saldare tra loro, come dichiarava la sua stessa titolazione, gli studi alla formazione.

3. A conclusione della tavola rotonda possiamo mettere in luce quattro punti di particolare interesse evidenziati dai testimoni:

- ? l'indicazione a tornare sulle fonti e sulla documentazione, nonostante i limiti archivistici: i materiali a stampa, quelli disponibili, in gran parte sono conservati anche qui nella biblioteca del Centro Studi, e potrebbero essere di grande utilità non solo per

la ricostruzione storica ma anche per l'attività formativa; sono patrimoni culturali che meritano di essere valorizzati nei percorsi di formazione;

- ? la passione con cui le persone sono intervenute oggi in questo seminario testimonia quanto le loro esperienze non si risolvessero in qualche tecnicità ma si alimentavano di valori, disponevano di una visione e di una cultura di riferimento. Da queste, più che dalle competenze tecniche, dipende la grande attualità di questioni che già allora erano chiarissime e che perdurano nel tempo. Per questo il patrimonio culturale di questi testimoni inevitabilmente si specchia sull'oggi, forte della densità della riflessione originaria;
- ? la coesione dei livelli tra riflessione scientifica, azione sindacale e formazione realizzata sotto la guida di Romani; in poche battute i testimoni ci hanno mostrato come in quel contesto sussistesse una grande interazione, che risulta ancora più evidente se confrontata con le debolezze culturali attuali e con la grande difficoltà a dare sintesi ed efficacia all'azione sindacale in tutte le sue declinazioni;
- ? l'identificazione di sé come classe dirigente. Sebbene tutti i testimoni abbiano raccontato la propria esperienza con molta umiltà, essi hanno dato bene l'idea di come all'interno della Cisl, in quel contesto, ci fosse la possibilità di interpretare se stessi come classe dirigente. Oggi, non solo il sindacato, ma tutto il paese, ha il problema di chiedersi quali siano i percorsi di formazione e di qualificazione delle nostre classi dirigenti. Tema meritevole di una riflessione accurata proprio qui, al Centro studi dedicato alla formazione sindacale. Compito arduo ma irrinunciabile quello di educare (non solo formare) per il sindacato e per il paese uomini capaci di animare le competenze tecniche con una visione generale sull'uomo e con la passione che rende più facile realizzare se stessi ed essere utili agli altri.

Giuseppe Ammassari

(stralci non rivisti dall'autore)

Sono nato in provincia di Lecce da una famiglia piccolo borghese; mio padre era un funzionario del Banco di Napoli con 9 figli, 7 maschi e 2 femmine; negli anni '40-'50 nove figli erano un impegno notevole da mantenere soprattutto per gli studi. Mi sono laureato in Economia e Commercio a Roma, ho poi preso la libera docenza in Statistica economica.

In una famiglia con il padre funzionario del Banco di Napoli la cosa più semplice era quella di andare al Banco di Napoli, c'era l'offerta di mio padre "vieni al Banco di Napoli, ti faccio entrare, non c'è problema", ma a me non interessava contare i soldi degli altri.

Scelsi la Cisl, perché, in quel periodo, c'erano dei personaggi notevoli, soprattutto Pastore che era un punto di riferimento molto importante per il paese.

Fui mandato al Centro Studi nel periodo 1957-1958, dove partecipai al primo corso per esperti di contrattazione collettiva; lo scopo era quello di preparare persone sulla politica salariale nel settore industriale, in modo specifico sulla contrattazione aziendale e sull'organizzazione del lavoro con il compito di dare assistenza tecnica ai vari organismi nazionali e locali impegnati nell'attività di contrattazione.

Il corso era diretto da Mario Romani, Vincenzo Saba, Pietro Merli Brandini; come allievi insieme a me c'erano Beppe Bianchi, Nicola Cacace e Pippo Morelli.

Dal Centro Studi fui destinato poi a Napoli da Mimì Colasanto. Fu un'esperienza molto importante; avevo rapporti con le manifatture cotoniere meridionali dove si trattava di conservare il posto per migliaia di persone e di proporre tematiche nuove di regolamentazione contrattuale.

La mia storia non finisce qui, perché fui mandato da Pastore all'IRI per 20 anni, dopo sono stato all'Italsider a Genova per quasi 2 anni, poi fui chiamato alla direzione generale delle fonti di energia, ho lavorato a 5 piani energetici, di cui 3 approvati dal parlamento; dall'energia sono passato alla produzione industriale,

dove mi hanno consegnato quello che restava della Cassa del Mezzogiorno.

Ritornando a parlare del sistema contrattuale così come era stato inventato e veniva applicato in quegli anni, ricordo di aver scritto un libro nei primi anni sessanta per la casa editrice Giuffé, a mio parere molto importante *I salari di fatto in Italia, inchiesta sugli slittamenti salariali* (wage drift); allora, praticamente oltre un terzo della retribuzione era gestito direttamente dall'azienda con criteri propri, senza che ci fosse negoziazione.

Il fenomeno era molto diffuso, soprattutto a livello delle aziende più competitive.

La scelta che fece la CISL di decentrare la contrattazione fu una scelta molto importante e di grande significato per riuscire ad avere nelle mani uno strumento di controllo della retribuzione del lavoro.

Vorrei fare due considerazioni: la prima è che il mondo del lavoro è estremamente cambiato. Quando noi uscivamo dall'università o dalle scuole superiori potevamo scegliere: infatti io ho potuto scegliere se andare al Banco di Napoli o alla Cisl.

Oggi non c'è questa possibilità di scelta; le persone sono costrette ad accettare contratti a tempo determinato, frammentati; ci sono persone di 40-45 anni, anche in alcuni enti pubblici, che hanno contratti semestrali; questo perché è cambiato il modo in cui i giovani, gli uomini e le donne si presentano sul mercato del lavoro molto più composito di prima: ci sono gli immigrati, ci sono questi contratti strani e la forza sindacale sul territorio non è quella di una volta.

La seconda considerazione è che sono cambiati i punti di riferimento. Prima con le controparti industriali nazionali era abbastanza facile stabilire un confronto; oggi è molto più complicato perché le controparti non si sa bene dove siano, chi siano, chi rappresentano e chi le rappresenta.

Franco Archibugi

(stralci non rivisti dall'autore)

Quando iniziai a collaborare con la Federazione Giovanile Socialista Italiana (FGSI), nel 1944, avevo solo 18 anni e non mi ero ancora laureato in Storia e Filosofia; iniziai a pensare di lavorare per il sindacato solo in seguito alla scissione di palazzo Barberini del 1947, vedendo in questa attività l'unico modo per stare vicino, culturalmente ed emotivamente, al movimento operaio. In quel frangente storico, però, nella Cgil dominava il correntismo: c'era una corrente bianca, una corrente socialista fortemente influenzata dal gruppo nenniano, e una corrente comunista dominante.

Fu così che per un periodo lavorai con Tremelloni, persona ed economista molto seria appartenente al Partito Socialdemocratico, allora presidente del CIR, il Comitato Interministeriale per la Ricostruzione.

Nel momento in cui le due correnti, socialista e cattolica, uscirono dalla Cgil creando la Lcgil e la Fil, io scelsi di non schierarmi da nessuna delle due parti. Nel gennaio del 1950 queste si fusero fondando la Cisl: Giulio Pastore ne fu il primo segretario generale, anche se, sin dall'inizio, il professor Mario Romani, un grande uomo, mio amico e, in parte, mio maestro, esercitò su di lui una forte influenza.

In quel periodo avevo preso contatti personali con Giuseppe Glisenti, il direttore di "Cronache Sociali" – una rivista di cattolicesimo politico strettamente legata a Giuseppe Dossetti, Amintore Fanfani e Giorgio La Pira – chiamato da Pastore a dirigere l'Ufficio Studi della Cisl, per comporre il quale stava cercando alcuni giovani brillanti. Nel frattempo Saragat, che mi conosceva grazie all'intercessione di Tremelloni, mi stava pressando affinché andassi ad aiutare Giovanni Canini e Paolo Cavezzali, segretari della Cisl della corrente della ex Fil: io scelsi di seguire Pastore all'Ufficio Studi.

La Cisl fin dal '50, anno in cui è nata, è stata il prodotto, oltre che di una certa azione sindacale autonomista e "non comunista", anche di un'esigenza internazionale di creare in Italia un forte

sindacato alternativo alla Cgil, che in quel periodo era mani e piedi legata alla cortina di ferro, oltre che ad una politica fortemente ideologizzata.

Il tema fondamentale del primo anno di vita della Cisl fu quindi quello di de-ideologizzare il movimento sindacale, cosa che stava già avvenendo anche in Europa.

In America il movimento sindacale era già fortemente de-ideologizzato; in quegli anni AFL e CIO erano divisi, e, tra i due, solo il CIO aderiva alla Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (C.I.S.L.), esattamente stessa sigla della Cisl italiana, ma creata prima, tanto che quando si creò la sigla della Cisl si cercò di ricalcare la medesima sigla della Confederazione Internazionale.

La forte influenza che Romani, forse grazie alla sua appartenenza alla “Cattolica”, aveva su Pastore, fu una delle componenti fondamentali in questo tentativo di condurre il sindacato al di fuori della competizione politica. Sebbene non tutti lo sappiano, Romani, nel corso degli ultimi anni di guerra, era stato prigioniero in America per un anno e mezzo, venendo a contatto con la cultura d’oltreoceano, una cultura pluralista, profondamente radicata nel liberalismo – allora molto di più di quanto non lo fosse in Europa – e fortemente de-ideologizzata. Essendo uno storico di economia Romani ebbe anche l’occasione di conoscere gli economisti istituzionalisti americani che fecero la grande storia del movimento sindacale, quali John R. Commons, Jack Barbash e Selig Perlman.

Questi economisti, che avevano una posizione di rottura, erano anche gli stessi che io avevo studiato, e questo fu un importante punto di contatto tra me e Romani; su molte cose avevamo una struttura mentale abbastanza simile ed io lo stimavo molto perchè lui aveva affrontato il discorso dell’autonomia sindacale in termini assolutamente diversi da quelli in cui lo aveva fatto il sindacalismo bianco nato da Ravelli.

Io ovviamente avevo molta meno influenza di Romani su Pastore; facevo parte di coloro che erano considerati “figli di nessuno”, un gruppetto di socialisti che non erano nel sindacato e che non aderivano al Partito Socialista ufficiale: gli intellettuali, e voi

sapete che nel movimento sindacale gli intellettuali non hanno mai riscosso un grande credito. Nonostante ciò, dopo che Fanfani, divenuto Presidente del Consiglio, ebbe inviato Glisenti in Lussemburgo come direttore generale della CECA, all'Ufficio Studi Cisl nel 1951 rimanemmo solo io e Romani, poi si unirono a noi Benedetto De Cesaris, che si occupava di diritto del lavoro, e il dottor Mari, che era un bravo statistico. Nonostante ciò, questo primo anno trascorse senza che l'Ufficio Studi ingranasse, anche perchè Pastore doveva ancora consolidare le sue posizioni, alla luce dei contrasti con Ravelli e Donat-Cattin.

Nel 1953, nel corso di un consiglio generale della Cisl a Ladispoli, conobbi Pietro Merli Brandini, che entrò a fare parte dell'Ufficio Studi come il vero e proprio sindacalista della situazione. In quell'occasione avevo preparato una "memoria", cioè un documento di politica sindacale contrattuale: per dare peso all'Ufficio Studi lavoravamo, infatti, attraverso delle "memorie", sulla base delle quali il consiglio generale estraeva il contenuto e lo faceva diventare una delibera. Il meccanismo era il seguente: io scrivevo le memorie, Romani le rileggeva e le correggeva eliminando tutte le asprezze che io forse davo alle nostre posizioni, poi passavano a Pastore assieme ad una bozza di delibera.

All'interno della segreteria confederale Dionigi Coppo fu incaricato di curare l'Ufficio Studi assieme a Mario Romani, e, in seguito, entrarono a far parte dell'organizzazione anche Bruno Storti, "yes man" di Pastore, e Luigi Macario, un segretario che noi chiamavamo il "mazziere" di Pastore, perchè veniva inviato a risolvere le situazioni più difficili.

Nel 1951 nacque anche il Centro Studi e ben presto De Cesaris abbandonò l'Ufficio Studi per diventarne il primo direttore. De Cesaris in seguito sarebbe divenuto mio cognato, sposando una sorella di mia moglie che, di ritorno dalla Svezia, era venuta a Firenze per studio e io, ignaro Ganimede, gli avevo affidata.

Per circa un anno la sede del Centro Studi fu a Firenze in via Gustavo Modena, all'interno di un appartamento abbastanza modesto, ma dopo alcuni mesi iniziammo a cercare una sede di maggior prestigio: fui io a visitare per primo la villa di via della Piazzola, al tempo di proprietà di una signora americana. Dopo

averla vista andai da De Cesaris e gli dissi: “C’è una bella villa in vendita, dovremmo raccogliere un po’ fondi, ma potrebbe essere un buon affare”; dopo aver preso contatti con Pastore, che “teneva le chiavi” della cassa, e con Romani, ci fu l’acquisto nel 1953.

Il Centro Studi divenne il vero fiore all’occhiello di Pastore che aspirava a creare una nuova classe di dirigenti sindacali formata a Firenze.

Io lasciai l’Ufficio Studi per una divergenza con Pastore quando si prospettò per lui, che era il segretario generale della Cisl, la carica di ministro.

Giuseppe Bianchi

Il mio incontro con la CISL è stato favorito dal Prof. Mario Romani, mio docente di Storia Economica all'Università Cattolica di Milano ed intellettuale organico impegnato in tale sindacato, che mi ha segnalato al Centro Studi di Firenze per una selezione al corso di esperti della contrattazione collettiva.

Il buon esito della prova mi ha consentito di partecipare, nel 1958, ad un impegno formativo di 6 mesi, nel corso del quale mi è stata data l'opportunità di acquisire le conoscenze economiche e gestionali per svolgere un ruolo di assistenza tecnica alle strutture sindacali di azienda impegnate nella contrattazione aziendale. Va ricordato che questa mia esperienza rientrava in un più vasto impegno formativo rivolto anche alla creazione di nuovi operatori sindacali di azienda.

Questo impegnativo piano di azione doveva supportare la scelta strategica fatta dalla CISL, nel 1953 a favore della contrattazione aziendale per sostenere lo sviluppo produttivistico delle imprese e la crescita dei salari.

I risultati non mancarono e la proposta della CISL risultò vincente, nonostante l'opposizione della Confindustria, contraria all'ingresso del sindacato nelle aziende e l'iniziale contrarietà della CGIL, legata al suo modello di sindacato della classe operaia.

Risolutiva fu l'adesione dei lavoratori che con la contrattazione aziendale rinsaldarono i loro legami con il Sindacato ed acquisirono un ruolo più attivo nella regolazione delle proprie condizioni di lavoro. Gli istituti oggetto di contrattazione aziendale furono soprattutto i cottimi, i premi di produzione e i nuovi sistemi di classificazione del lavoro.

La contrattazione dei cottimi, allora molto diffusi, favorì la diffusione nelle imprese di più avanzati metodi di organizzazione e di misurazione delle prestazioni lavorative, contribuendo a rendere più efficienti i processi lavorativi e più trasparenti i criteri di remunerazione del lavoro. Occorre ricordare che i guadagni di cottimo rappresentavano circa un terzo dei salari di fatto.

La diffusione dei premi di produzione, con la loro progressiva sostituzione dei cottimi individuali, rappresentò un salto di qualità

perché l'incentivazione economica venne slegata dalla mera intensificazione dei ritmi produttivi per premiare la capacità dei lavoratori come entità collettiva, di concorrere alla crescita produttiva delle aziende.

La sperimentazione di nuovi modelli di classificazione del lavoro (i piani di job evaluation) introdussero le strutture sindacali di azienda in nuovi compiti di analisi organizzativa con cui ricostruire la fisionomia e i contenuti professionali delle mansioni svolte ai fini di un corretto inquadramento. In tale contesto furono anche avviati interventi organizzativi di job enrichment e di job enlargement a correzione di eccessi nella parcellizzazione del lavoro.

I lavoratori ottennero più salari e migliori condizioni di lavoro sfidando una concezione autoritaria del potere di impresa, allora dominante e realizzando, tramite il Sindacato, occasioni di partecipazione ai benefici economici della maggiore produttività, prima di allora preclusi.

Alla fine degli anni '60, il 44,5% dei lavoratori occupati nelle imprese industriali con oltre 10 addetti erano interessati da accordi aziendali (supplemento al Bollettino di Statistiche del Lavoro, ISTAT 1968).

La CISL ottenne il suo dividendo in termini di incremento dei tassi di sindacalizzazione e di radicamento delle sue strutture rappresentative nelle aziende in cui si contrattava.

Questa esperienza di esperto della contrattazione si esaurì abbastanza presto. Il contatto diretto con i rappresentanti sindacali di azienda favorì il trasferimento delle conoscenze, agevolando la nascita di nuova classe dirigente sindacale a livello di azienda in grado di gestire i contratti aziendali, una volta tecnicamente impostati. Inoltre giocò un ruolo, non certo secondario, il riposizionamento del pendolo dell'azione sindacale a vantaggio delle lotte del 1968, che riportarono in auge i grandi nuovi movimenti di massa sospinti dalla linea sindacale dell'egualitarismo salariale.

Nonostante i successivi percorsi professionali nel campo della ricerca (con la fondazione dell'ISRIL) e dell'impegno universitario, questa esperienza ha segnato un matrimonio

culturale con la CISL e con i suoi valori fondativi da cui non ho più divorziato.

Ritengo, sulla base della mia esperienza personale, che la contrattazione collettiva, in tutte le sue forme, rimanga la palestra meglio attrezzata per dare al mondo del lavoro una prospettiva di crescita e di partecipazione alla vita democratica.

Nicola Cacace

Alla fine degli anni cinquanta ero un giovane ingegnere quasi “illetterato” della provincia napoletana le cui uniche sensibilità sociali venivano, oltre che dall’essere figlio di un sarto che sgobbava 12 ore al giorno, feste comprese, per far studiare i suoi due figli, dal fatto di vivere in una cittadina industriale, Castellammare di Stabia, animata da una ricca vita politica e sindacale, coi due maggiori partiti popolari, la DC del sen. Gava ed il PCI del sen. Chiaromonte in lotta continua e con frequenti scioperi ai Cantieri navali, alla Cirio, alle Officine metallurgiche. Ero quasi illetterato essendo vissuto nell’incultura fascista sino alla guerra. Dopo, la mia formazione politica teorica si era limitata alla lettura settimanale del Mattino, il quotidiano moderato che mio padre comprava la domenica quando andava a messa; il grosso del tempo avendolo impiegato negli studi di ingegneria a Napoli e negli sport del mare, canottaggio e nuoto. Sinchè un bel giorno il corso della vita cambia, dalle asettiche materie tecniche a temi più complessi, di macchine e di uomini, di lotte sociali per il lavoro, lo sviluppo, la democrazia economica, le libertà politiche. È stato l’incontro con altri coetanei più “letterati” di me, tramite mio fratello agronomo che lavorava alla Cisl di Roma: Pietro Merli Brandini, Enzo Scotti, Paolino Sartori, Eraldo Crea ed altri, allora inviati da Giulio Pastore, segretario della Cisl, ad assistere le nascenti strutture sindacali del Mezzogiorno. Nei loro viaggi verso Sud si fermavano spesso a Castellammare nei Week end ed i loro discorsi mi aprivano scenari nuovi, la questione meridionale, le lotte per la riforma agraria, l’occupazione delle terre, la condizione operaia nelle grandi fabbriche del nord, i problemi dello sviluppo e dell’equità sociale. Fu così che appresi del primo corso per esperti di contrattazione per laureati al Centro Studi di Firenze, lasciai la fabbrica dove lavoravo da ingegnere e andai a Firenze a studiare per un anno cose diverse, economia, organizzazione del lavoro, schemi di relazioni industriali vecchi come i contratti nazionali di lavoro e nuovi, i contratti aziendali di cui il prof. Romani, responsabile degli Studi era deciso promotore e la Cisl il primo sindacato a sostenerli.

Al corso esperti del 1958 eravamo una decina tra cui Beppe Bianchi, Giuseppe Ammassari, Pippo Morelli, con cui sono ancora oggi in contatto sia pure avendo seguito diversi percorsi professionali. È stato un anno indimenticabile di studi ed esperienze di vita. Poi ho lavorato alla Cisl dal 1959 ai primi anni settanta, prima come dipendente, poi come consulente. Facevamo parte del gruppo esperti che dipendeva direttamente da un segretario confederale, prima Dionigi Coppo, poi Paolo Cavezzali ed eravamo a disposizione di tutte le strutture Cisl, Federazioni e Unioni che ne facessero richiesta. La funzione del gruppo esperti era quella di dare assistenza alle strutture sindacali impegnate in trattative aziendali con tematiche tecniche nuove, cottimi, premi di produttività, AVM, analisi e valutazione delle mansioni o job evaluation secondo l'originario nome anglosassone. Per questo eravamo sempre in giro per l'Italia da Palermo a Trento, da Vicenza a Genova, da Milano a Napoli, in ogni luogo dove sorgessero tematiche sindacali e conflittuali inerenti le materie tecniche di nostra competenza. Allora la contrattazione aziendale era agli inizi, portata avanti solo dalla Cisl, spesso boicottata, oltre che dalla Cgil, anche dai nostri sindacalisti più anziani che non ne capivano l'importanza e/o ne temevano la governabilità troppo difficile per loro. Alla fine degli anni sessanta, dopo molti sforzi culturali e politici, la contrattazione decentrata comincia a segnare qualche successo considerevole, anche grazie all'avvento di una nuova generazione di sindacalisti giovani, Carniti, Crea, Romei, etc che comprendendone l'importanza ne determinarono il successo. Personalmente ho partecipato a molte trattative aziendali di cui molte concluse positivamente, tra cui quella dei cottimi alla Monte Amiata ed alla Siemens, quelle dei premi di produzione e/o produttività alla Fiat, al Nuovo Pignone, alla Falk, alla Fonderia di Modena, alla Acme trattori di Conegliano, quelle per la AVM alla Sava di Venezia, all'Italsider e al gruppo Eni.

Oltre all'attività di assistenza tecnica, sia alla contrattazione aziendale che a contratti di gruppi nazionali (Eni, Italsider, Iri) che di federazioni nazionali (metalmecchanici, chimici, alimentaristi, etc.) che prevedevano temi di nostra competenza (premi, cottimi, AVM, sicurezza da isotopi, etc.) siamo sempre stati in stretto

contatto sia con l'ufficio internazionale –sono stato utilizzato in molte missioni dagli States alla Russia - che con l'ufficio Studi, cioè Franco Archibugi che lo dirigeva, la signora Baduel, De Pamphilis, Merli Brandini. Per quanto riguarda quest'ultimo, "Pietro il grande", devo confessare che lo considero il primo "responsabile" sia del nuovo corso che la mia vita ha preso nel 1958 col passaggio dalla professione originaria di ingegnere ad un'altra professione, ingegnere-economista-sociologo, più complessa ma più bella, sia della mia formazione generale, umana e politica. Pietro è la persona più diversa da me che più fortemente ha influenzato la mia formazione professionale e formato la mia sensibilità sociale e politica.

Cosa mi è restato di quel decennio Cisl nella successiva, lunga e variegata vita professionale?

Mi è restato molto. I valori morali, culturali e di classe acquisiti negli anni della mia Full immersion nella Cisl e nei contatti sempre unitari con le altre organizzazioni sindacali, Cgil ed Uil hanno segnato i 40 anni di successiva vita professionale.

Anche il sapere tecnico manageriale di gestione di situazioni organizzative con complessità tecniche ed umane, acquisito nel ricco mondo sindacale di allora (spero anche di oggi) mi è servito nelle successive attività di manager e di consulente, di previsore strategico e di studioso delle complessità.

Vorrei infine ricordare qualche episodio tra i molti del decennio Cisl. Agli inizi degli anni '60 i sindacati nazionali metalmeccanici avevano convinto il gruppo siderurgico Italsider a stipulare un contratto nazionale sull'AVM che da tempo era gestita unilateralmente dall'azienda. Io e Pippo Morelli assistevamo la Fim Cisl nella difficile trattativa che durò mesi. Intervenimmo in contraddittorio con gli ingegneri dell'azienda molte volte per negoziare i 12 fattori di valutazione del Piano (formazione, addestramento, abilità mentale, abilità manuale, responsabilità per i materiali, responsabilità per macchinari, responsabilità per il processo, responsabilità per la sicurezza altrui, sforzo mentale e visivo, sforzo fisico, condizioni ambientali e rischi) ed il valore degli 8 gradi-valori di valutazione dei fattori. La Fiom Cgil partecipava per la prima volta ad una importante trattativa sulle

“paghe di posto” come gli operai chiamavano l’AVM e Luciano Lama, che allora la dirigeva, spesso mi telefonava per concordare modalità ed orario del viaggio da Roma a Genova. Luciano, con umiltà socratica, mi interrogava sui più importanti aspetti tecnici della AVM. Un altro episodio che ricordo accadde alla trattativa sull’AVM all’Eni. Il gruppo, dopo mesi di incontri con Fim, Fiom ed Uilm era restio a firmare un accordo formale, voleva dare solo una “informativa”. Io allora, citando all’avvocato (di cui non ricordo il nome) responsabile del personale dell’Eni i casi di precedenti accordi sindacali di grandi gruppi europei sul tema, gli dissi “avvocato, se Ella firma l’accordo passerà alla storia”. L’avvocato mi rispose “caro ingegnere, forse passerò alla storia, sicuramente andrò fuori dall’Eni”. Allora ebbi parzialmente ragione, l’Eni firmò e l’avvocato non fu licenziato....solo mandato in pensione.

Ultimo episodio, last but not least, è del segretario generale aggiunto dell’epoca sen. Dionigi Coppo, che lamentava il mio “orario corto” a via Po: “caro ingegnere Cacace, è vero che il sindacato si batte per le 40 ore, ma mi sembra che lei l’abbia abbondantemente anticipato”. L’episodio riguarda gli ultimi anni della mia collaborazione con la Cisl, col rapporto di lavoro trasformato in consulenza dato che io, Brandini e Bianchi avevamo fondato l’Isril al fine di essere di più e meglio in rete con un organismo indipendente con le altre istituzioni, sindacali, confindustriali, tecniche e politiche, interessate allo studio delle relazioni industriali nella accezione più ampia. Così chiusi il mio rapporto con la Cisl ed il sindacato, un rapporto che ha segnato positivamente la mia vita, un rapporto mai concluso, anche se lo spirito unitario di allora era nettamente più forte di quello di oggi. E questo è un peccato perché mai come oggi il lavoro, attaccato da molte parti, avrebbe bisogno di un potere che solo l’unità sindacale potrebbe dare.

Mario Grandi

(scheda biografica)

Sono nato a Modena il 9 giugno 1931 da famiglia di piccoli agricoltori.

Ho militato fin da giovane nelle file della Gioventù Cattolica.

Ho frequentato il Liceo-ginnasio S. Carlo di Modena, ove ho conseguito la licenza classica nel 1951.

Nello stesso anno mi sono iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università cattolica del S. Cuore di Milano, alla quale sono approdato come vincitore di posto gratuito nel Collegio universitario "Augustinianum".

Mi sono laureato nel novembre del 1955 a pieni voti.

Contattato dal prof. Mario Romani tramite il dott. Nino Andreatta, su proposta del medesimo, accetto di trasferirmi a Roma per lavorare presso l'Ufficio Studi della CISL, ove prendo servizio il 20 novembre 1955, con l'incarico di occuparmi dell'attività parlamentare e legislativa riguardante i problemi sindacali e del lavoro. Curo anche i rapporti con il gruppo dei parlamentari sindacalisti della CISL.

Insegno Diritto del lavoro presso il Centro Studi di Firenze dal 1960 al 1965. Conseguo la libera docenza in Diritto del lavoro nel 1965; nello stesso anno divento professore incaricato presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Bologna.

La permanenza all'Ufficio Studi Cisl si è protratta dal 1955 al 1968 (come funzionario dal novembre 1955 al giugno 1965; come consulente dal luglio 1965 al novembre 1968).

Per conto della CISL ho fatto parte del Comitato Economico e Sociale della Comunità Europea dal 1965 al 1970.

Ho mantenuto contatti con il Centro Studi di Firenze fino al 1970.

Non ho mai perso i contatti con l'Organizzazione, alla quale mi sono sempre sentito profondamente legato, anche come studioso.

In particolare, sono sempre stato in contatto con il prof. Mario Romani fino alla sua scomparsa; un Maestro che ha influito sulla mia formazione culturale con l'insegnamento e con l'esempio in tanti anni di collaborazione.

Ho avuto, in particolare, la possibilità di collaborare con i segretari generali Giulio Pastore e Bruno Storti; per l'attività legislativa e parlamentare con gli on. Amos Zanibelli e Vito Scalia.
Per l'Ufficio Studi ricordo gli insegnamenti ricevuti dal dott. Franco Archibugi, dal prof. Vincenzo Saba e dal dott. Pietro Merli Brandini.

Pietro Merli Brandini

Dopo due anni di collaborazione con le Acli industria (1947-1949), fui chiamato dall'amico Claudio Cruciani ha costituire la FULPIA LCGIL rappresentativa dei lavoratori industria alimentari.

Il Diritto del lavoro costituiva una delle materie del corso di laurea in Economia e Commercio. Come ebbi modo di constatare il Diritto del lavoro, sostanzialmente corporativo, aveva poco a che fare con un sindacato libero e democratico e una contrattazione collettiva legata ad una nascente economia sociale di mercato.

La nascita della Cisl e la scelta strategica di Romani e Pastore ci orientò verso un sindacato libero (libero associazionismo a termine dell'art.18 della Costituzione) e una contrattazione connessa allo sviluppo di una economia sociale di mercato, alle spinte produttivistiche connesse agli aiuti del Piano Marshall.

Dalla FULPIA nel 1952 fu chiamato allo Ufficio Studi Cisl diretto da Mario Roman; Benedetto De Cesaris era direttore del Centro Studi di Firenze.

In tal modo la ricerca, asse centrale dell'Ufficio Studi di Roma, si saldava con la persona di Romani con la formazione al Centro Studi di Firenze.

I ritmi di lavoro dell'Ufficio Studi per qualità e dinamismo furono straordinari.

Gravavano sull'Ufficio Studi gli impegni internazionali, sia per l'inserimento della Cisl nel libero movimento sindacale europeo sia per la partecipazione tramite questo alle vicende politiche internazionali. L'impegno riguardava le istituzioni come la CECA, la CED (caduta nel 1954) nonché i negoziati per i trattati CEE, EURATOM e il coinvolgimento nell'Organizzazione Economica Europea (gestione del Piano Marshall).

Sul piano interno lo sforzo di ricerca dell'Ufficio Studi si concentrò nell'innovazione della struttura contrattuale. Risale al convegno di Ladispoli del 1953 l'elaborazione della linea strategica della contrattazione integrativa a livello aziendale, basata questa ultima sulla dinamica della produttività effettivamente misurata.

Queste innovazioni comportavano uno sforzo di innovazione culturale molto elevato.

Bisognava capire il funzionamento di una impresa industriale moderna, capire il significato della produttività ed i suoi effetti nella diminuzione dei costi per unità di prodotto allorché la produttività cresce.

Fui impegnato pertanto nella divulgazione di tutte le tecniche retributive legate alla produttività. Fu elaborato materiale didattico molto semplice riguardante le paghe a rendimento individuale (Taylor, Bedaux, ecc.), valutazione oggettiva delle mansioni (Job Evaluation), valutazione dei meriti individuali (Merit-Rating Schemes), forme di partecipazione al miglioramento dell'organizzazione del lavoro.

Le esigenze in tal campo erano così forti da rendere inevitabile la formazione di Esperti confederali nella contrattazione aziendale. Si organizzarono 2 corsi aziendali e residenziali presso il Centro Studi di Firenze. Furono complessivamente formati circa 25 esperti.

Si è trattato di esperienze inedite in tutta l'area culturale nel campo. Assente l'Università e piuttosto rari i seminari che, nelle Facoltà di Economia e Ingegneria, introducevano temi per lo più legati all'Organizzazione scientifica del lavoro. Per quanto riguarda gli Esperti vi fu una accuratissima selezione tra giovani laureati in economia, scienze politiche, ingegneria. Delle loro capacità si avvalsero non solo le categorie industriali della Cisl, ma anche altre categorie. La loro attività si distinse fra l'altro nei maggiori gruppi a partecipazioni statali e nelle grandi imprese.

Fino alla fine degli anni '60 il mio impegno è stato quello di coordinare le attività degli Esperti confederali con un bilancio estremamente positivo soprattutto per l'introduzione di innovazioni culturali profonde.

Gli eventi degli anni '70 caratterizzati da filosofie auto definite innovative centrate soprattutto nel rovesciamento dei rapporti storici del potere furono valide nel realizzare la parte distruttiva della finalità. Furono del tutto assenti e incapaci di generare soluzioni creative di carattere alternativo al corso capitalistico dell'industrializzazione.

Cessa pertanto ogni mio impegno proprio nel momento in cui la cosiddetta cultura alternativa nutrive un pieno dispregio per gli strumenti da noi adoperati per orientare socialmente il corso della industrializzazione, senza pregiudizi per la produttività.

Cessa qui quindi il mio apporto al lavoro dell'Ufficio Studi. Il mio impegno è divenuto politico sia con la presenza nei Consigli Generali sia con la mia partecipazione alla segreteria confederale dal 1977 al 1985.

Domenico Valcavi

Di origini di famiglia contadina delle campagne emiliane, ma vissuto in un ambiente caratterizzato da un'importante presenza industriale, ho seguito il corso degli studi fino alla laurea in giurisprudenza rimanendo sempre integrato, anche nell'impegno di lavoro, all'interno della famiglia.

Sono stato presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale e in tale ruolo sono stato coinvolto con l'associazione nelle vicende della crisi della più grande industria locale, le Officine Meccaniche Reggiane, dovuta alla necessità di riconversione produttiva con conseguente forte ridimensionamento occupazionale.

Dopo il conseguimento della laurea sono stato chiamato, in attesa di concorso, presso l'Archivio Estense di Modena, e successivamente ho ricevuto l'offerta dal professor Romani, tramite il professor Giuseppe Rossetti, relatore della mia tesi di laurea, di ricoprire il posto di assistente presso il Centro Studi Cisl di Firenze, allora diretto da Benedetto De Cesaris e successivamente dal professor Vincenzo Saba.

Nel quinquennio di attività al Centro Studi (1955-1959), il mio impegno specifico, che si sviluppava soprattutto nell'ambito dei corsi lunghi di formazione sindacale (i cosiddetti corsi annuali) riguardava l'area del diritto del lavoro e del diritto sindacale, nella quale i titolari dei corsi erano il professor Federico Mancini dell'Università di Bologna e il professor Gino Giugni dell'Università di Bari.

In quel periodo l'impegno dell'assistente consisteva oltre che nella programmazione dell'attività didattica, d'intesa con il direttore del Centro Studi e con i titolari dei corsi, nell'organizzazione delle sue diverse fasi: lezioni in aula, preparazione delle dispense di studio, esercitazioni ecc., in un contesto e con obiettivi assai differenziati da quelli dell'ambiente universitario dell'epoca, sia per contenuti e metodologie didattiche che per soggetti coinvolti (persone adulte già impegnate professionalmente, spesso con incarichi di dirigenza sindacale a livello territoriale o di categoria).

L'originalità dell'esperienza di formazione del Centro Studi, allora unica nel panorama sindacale italiano, discendeva in primo luogo

dalle radicali innovazioni introdotte dalle politiche della Cisl, con specifico riferimento alla cultura giuslavoristica e delle relazioni industriali, e dall'apertura alle esperienze dei paesi di antica tradizione industriale e con ruolo di leader nello sviluppo economico-sociale. Tali aperture si traducevano anche nell'adozione di nuovi filoni di studio e di ricerca e di nuovi indirizzi nella formazione sindacale quali l'approfondimento delle tematiche connesse all'autonomia sindacale e all'evoluzione della contrattazione collettiva specie a livello aziendale.

Alla fine degli anni cinquanta sono stato invitato dall'on. Pastore, segretario generale della Cisl, a partecipare al primo corso di formazione per esperti di contrattazione collettiva per essere successivamente destinato a dirigere l'Ufficio Sindacale della Confederazione, che aveva il compito di indirizzare il quadro dell'attività negoziale ai vari livelli e di gestire quella interconfederale.

Il passaggio dall'attività di studi, ricerca e formazione del Centro Studi di Firenze a quella operativa di gestione delle politiche contrattuali a livello confederale ha rappresentato uno snodo importante nell'intera mia attività professionale e di impegno nella Cisl, pur permanendo un interesse concreto alla ricerca e alla formazione sindacale che si è manifestato con ricerche specifiche nel campo delle politiche salariali e attraverso periodici ritorni al Centro Studi per tenere corsi sulle tematiche delle relazioni industriali.

D'altra parte il nesso tra ricerca, formazione e attività operativa era particolarmente forte nell'esperienza Cisl di quel periodo, anche per la novità delle sue politiche e le conseguenti diffidenze ed ostilità suscitate nel contesto culturale e socio-politico circostante, anche se già a partire dai primi anni sessanta si è assistito a una graduale evoluzione dell'esperienza italiana di relazioni industriali in direzione delle politiche della Cisl.

Altro aspetto importante di quell'esperienza è stata la scelta confederale di affidare ai giovani inseriti nelle strutture dell'organizzazione sia la responsabilità della gestione delle trattative negoziali sia importanti incarichi di rappresentanza istituzionale come è capitato anche a me personalmente con la

designazione a membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro all'età di trenta anni.

Quale responsabile dell'ufficio sindacale confederale negli anni sessanta e settanta sono stato impegnato a lavorare alla contrattazione interconfederale su tematiche di grande rilievo quali:

- il ciclo degli accordi interconfederali di metà anni sessanta riguardanti i licenziamenti individuali e collettivi e le politiche attive del lavoro collegate ai cicli delle ristrutturazioni industriali e propedeutiche alle riforme legislative successive;
- gli accordi di scala mobile e sulle zone salariali fino alla loro soppressione alla fine degli anni sessanta;
- gli accordi salariali e sulla Cassa integrazione degli anni settanta, conseguenti alle crisi petrolifere.

Il ruolo delle strutture tecniche confederali si estendeva anche alla contrattazione di categoria e aziendale e ha riguardato sia l'azione di assistenza all'articolazione del sistema contrattuale nei primi anni sessanta, sia la sperimentazione di forme innovative di contrattazione aziendale basate su nuove tecniche di organizzazione del lavoro e di politica salariale (job analysis e job evaluation), sia infine nello sforzo di fornire un quadro di riferimento ai processi rivendicativi tumultuosi della fine degli anni sessanta e della prima parte degli anni settanta.

I riferimenti culturali più importanti durante quella esperienza erano all'interno dell'organizzazione l'Ufficio Studi e il professor Romani che sovrintendeva all'attività di studi e formazione sindacale confederale, e all'esterno i centri universitari e di ricerca particolarmente attenti alle problematiche delle relazioni industriali, tenendo d'occhio ovviamente anche l'evoluzione culturale delle associazioni delle imprese sia private che pubbliche. Ma sul punto credo che non si possa non rilevare il ruolo svolto nella formazione culturale della Cisl dagli organismi di ricerca e di elaborazione politica operanti a livello internazionale quali l'OCSE e la Comunità Europea, senza dimenticare il contributo derivante dalla fitta rete di relazioni intessuta con i sindacati degli

altri paesi industrialmente all'avanguardia. La cultura dominante in quegli ambienti e ispirata dalle grandi democrazie occidentali è stata quasi sempre una finestra di grande luce per le politiche della Cisl.

Di quella esperienza della Cisl mi è rimasta, credo, una impronta sia nell'impegno personale che nei comportamenti professionali, che mi ha accompagnato anche nelle successive esperienze di direttore generale al Ministero del Lavoro e presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e di contestuale docenza universitaria, specie nella tensione a supportare l'attività operativa con il necessario impegno all'approfondimento attraverso lo studio e la ricerca e l'apertura e la curiosità verso le esperienze sviluppate in altri contesti organizzativi o in altre situazioni nazionali.

Giovanni Biz

Auspicherei, attraverso la volontà della Segreteria Confederale, di riconiugare teoria e pensiero, formazione e azione sindacale, in modo da recuperare questo modo di fare cultura all'interno dell'Organizzazione.

Ci hanno insegnato che in Cisl bisogna sempre vedere il bicchiere mezzo pieno altrimenti non si riesce mai ad affrontare e risolvere i problemi di coloro che rappresentiamo.

Vedo una Cisl che, rispetto a quelle storie, quelle conquiste, quelle difficoltà, a ciò che si è realizzato e che si poteva di più realizzare (qualcosa è successo in 60 anni!) non si è fermata a un certo punto; la storia non è ferma a quegli anni gloriosi.

C'è una volontà di proseguire in questa direzione; ci stiamo attrezzando perché sono convinto che ci siano gli strumenti, le persone, le risorse umane, le risorse tecnologiche, gli orizzonti, gli obiettivi.

Dobbiamo attrezzarci meglio e dare spessore, senso, al nostro modo di fare sindacato e le relazioni sindacali.

Come? Recuperando spessori culturali; recuperando rapporti, intrecci, sistemi a rete con la cosiddetta "persona intellettuale" che è presente all'interno della nostra Organizzazione.

I "senatori" qui presenti sono la testimonianza vivente di quelle fonti.

Questo significa che dobbiamo valorizzare di più questo rapporto, e voi sapete che essendo la nostra Organizzazione arcipelago multiculturale, multipluralista etc. è un processo che richiede tempi necessariamente abbastanza brevi.

Su questo vediamo se riusciamo a fare un buon lavoro e insieme valorizzare anche ciò che è memoria e storia all'interno dell'Organizzazione, che è a disposizione della Cisl non solo come celebrazione, ma come processo che noi dobbiamo sempre accompagnare all'attività culturale e formativa della Confederazione.

APPENDICE

Pubblicazioni edite dall'Ufficio Studi e Formazione della Cisl negli anni '50 – '60

Conservate nella Biblioteca «Mario Romani» del Centro Studi Cisl di Firenze

a cura di Mila Scarlatti

1. PERIODICI (1953-1962)

Bollettino di Studi e Statistiche : mensile della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori a cura dell'Ufficio Studi e Formazione

(1)1953-(5)1957

Politica Sindacale : rivista bimestrale dell'Ufficio Studi della Cisl

(1)1958-(5)1962

2. CONVEGNI DI STUDI DI ECONOMIA E POLITICA DEL LAVORO (1954-1967)

copyright by Ufficio Studi della Cisl

Il progresso economico e i suoi aspetti sociali ed istituzionali. Atti del 1° convegno di studi di economia e politica del lavoro, Roma, Palazzo Barberini, maggio 1954. Roma, Tip. Ceselli, 1954, 219 p.

La dinamica del reddito in una fase di sviluppo. Atti del 2° convegno di studi di economia e politica del lavoro, Roma, Palazzo della Farnesina, gennaio 1957. Roma, Litostampa, c1957, 324 p.

La politica sociale della comunità economica europea. Atti del 3° convegno di studi di economia e politica del lavoro, Roma, Castel Sant'Angelo, maggio 1959. Roma, Tip. A.B.E.T.E., c1959, 411 p.

Gli effetti delle variazioni di produttività sul sistema dei prezzi e dei salari. Atti del 4° convegno di economia e politica del lavoro, Roma, Palazzo Barberini, 18-20 maggio 1961. Roma, Tip. Ugo Pinto, c1961, stampa 1962, 307 p.

Programmazione e sindacato. Atti del 5° convegno di studi di economia e politica del lavoro, Roma, Palazzo Barberini, 30-31 maggio 1963. Roma, Tip. Ceselli & Wanzer, c1963, 308 p.

Agricoltura sviluppo agricolo e reddito del lavoro agricolo. Atti del 6° convegno di studi di economia e politica del lavoro, Roma, Palazzo Barberini, 20-21 maggio 1965. Roma, Arti Grafiche Wanzer, c1966, 314 p.

Antichi e nuovi strumenti della stabilità monetaria. Atti del 7° convegno di studi di economia e politica del lavoro, Roma, Palazzo Barberini, 26-27 maggio 1967. Roma, Arti Grafiche Wanzer, c1967, 318 p.

3. Collana «QUADERNI DI STUDI E FORMAZIONE» (1955-1968)

a cura dell'Ufficio Studi e Formazione

1. *Il sindacato e l'organizzazione di fabbrica*, Roma, Tip. Ceselli, 1955, 70 p.

2. *I problemi della distribuzione delle merci in Italia*, Roma, Tip. Ceselli, 1955, 132 p.

3. *Le relazioni umane e sociali nelle aziende*, Roma, Tip. Ceselli, c1957, 68 p.

4. *Problemi di sviluppo nell'agricoltura italiana*, Roma, Tip. Ceselli, c1956, 230 p.

5. *La politica del petrolio in Italia*, Roma, Tip. Ceselli, c1956, 98p

6. *Presente e futuro dell'agricoltura italiana*, Roma, Tip. A.B.E.T.E., c1957, 189 p.
7. *Dalla previdenza alla sicurezza sociale*, Roma, Litostampa, c1957, 194 p.
8. *La preparazione professionale delle forze di lavoro*, Roma, Litostampa, c1958, 267 p.
9. *La sicurezza sociale e il sindacato*, Roma, Litostampa, c1958, 162 p.
10. *Conciliazione e arbitrato nelle controversie di lavoro*, Roma, Litostampa, c1958, 87 p.
11. *Una politica di sviluppo economico*, Roma, Tip. A.B.E.T.E., c1958, 163 p.
12. *Aspetti e tendenze della contrattazione collettiva*, Roma, Litostampa, c1959, 324p.
13. *L'adeguamento della pubblica amministrazione alle esigenze dello sviluppo*, Roma, Tip. Ugo Pinto, c1962, 318 p.
14. *L'azione sindacale nel mezzogiorno*, Roma, Stampa Graf, c1962, 324 p.
15. *I problemi e le politiche delle migrazioni interne*, Roma, Litostampa Nomentana, c1962, 202 p.
16. *La Cisl e la programmazione dello sviluppo*, Roma, Arti Grafiche Wanzer, c1964, 497 p.
17. *Il risparmio contrattuale*, Roma, Arti Grafiche Wanzer, c1965, 142 p.
18. *I nuovi compiti dei governi locali*, Roma, Arti Grafiche Wanzer, c1968, 152 p.

4. DOCUMENTI CONGRESSUALI (1959-1965)

copyright by Ufficio Studi della Cisl

Il sindacato democratico per lo sviluppo della società italiana ed europea. Relazione della segreteria confederale al 3° congresso nazionale, Roma, Palazzo dei congressi, 19-22 maggio. Roma, Tip. A.B.E.T.E., c1959, 431 p., ristampa

Reddito occupazione produttività e salari in Italia dal 1953 al 1958. Appendice alla relazione della segreteria confederale al 3° congresso nazionale, Roma, Palazzo dei congressi, 19-22 maggio 1959. Roma, Tip. A.B.E.T.E., c1959, 97 p., 1 tab.

Documenti ufficiali dal 1950 al 1958. Appendice alla relazione della segreteria confederale al 3° congresso nazionale, Roma, Palazzo dei congressi, 19-22 maggio 1959. Roma, SO.GRA.RO., c1959, 468 p.

L'iniziativa rinnovatrice della Cisl nella società in trasformazione per la promozione dei lavoratori italiani. Relazione della segreteria confederale al 4° congresso nazionale Roma, Palazzo dei congressi, 10-13 maggio 1962. Roma, Tip. A.B.E.T.E., c1962, 298 p.

Per una storia della Cisl (1950-1962). In occasione del 4° congresso nazionale, Roma, Palazzo dei congressi, 10-13 maggio 1962. Roma, Tip. A.B.E.T.E., c1962, 145 p.

Documenti ufficiali dal 1959 al 1961. Appendice alla relazione della segreteria confederale al 4° congresso nazionale, Roma, Palazzo dei congressi, 10-13 maggio 1962. Roma, Tip. A.B.E.T.E., c1962, 230 p.

Le politiche e l'attività della Confederazione nel triennio 1962-1965. Relazione della segreteria confederale al 5° congresso nazionale, Roma, Palazzo dei congressi, 22-25 aprile, 1965. Roma, Arti Grafiche Wanzer, c1965, 154 p.

5. MANUALI (1965-1967)

La funzione e la responsabilità della Cisl nella fase attuale dell'esperienza italiana di sviluppo. Manuale per i corsi di formazione di base. Roma, c1965, bozze di stampa

La funzione e la responsabilità della Cisl nella fase attuale dell'esperienza italiana di sviluppo. Manuale per l'aggiornamento dei dirigenti e dei soci della Cisl, Ed. per i corsi di 2° grado. Roma, Litostampa Nomentana, c1965, 166 p, bozze di stampa

La programmazione dello sviluppo economico e la politica salariale della Cisl. Manuale per l'aggiornamento dei dirigenti e dei soci della Cisl. Ed. per i corsi di 1° grado. Roma, c1966, 83p, bozze di stampa

Le questioni fondamentali del movimento sindacale e la Cisl. Manuale per i corsi di primo accostamento. Roma, Arti Grafiche Wanzer, c1966, 104 p, bozze di stampa

La Cisl e le esigenze di innovazione dell'azione sindacale. Manuale per il perfezionamento della preparazione sindacale della dirigenza della Cisl per l'anno 1966-67. Roma, Arti Grafiche Wanzer, c1966, 362 p.

La Cisl e le sue responsabilità nella nuova fase della esperienza di sviluppo. Manuale perfezionamento della preparazione sindacale della dirigenza della Cisl per l'anno 1967-68. Roma, Arti Grafiche Wanzer, c1967, 297 p.

6. GRUPPO ESPERTI – UFFICIO SINDACALE CISL (1961-1962)

Bollettino di contrattazione aziendale / a cura del Gruppo Esperti – Ufficio Sindacale Cisl
posseduto: 1961, n. 7; 1962, n. 3; 1963, anno IV, n. 1

**BOLLETTINO
DI
STUDI E STATISTICHE**

CONFEDERAZIONE ITALIANA SINDACATI LAVORATORI

Anno I

1

10 Novembre 1953

BOLLETTINO DI STUDI E STATISTICHE

Mensile della
Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori
a cura dell'Ufficio Studi e Formazione

ANNO I — N. 1
10 NOVEMBRE 1953

DIREZIONE REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE:

Roma - Via Po, 21 - Tel. 841670

A. CLAUDIO ROCCHI
DIRETTORE RESPONSABILE

V. Dirett. RENZO LOMAZZI

Sommario

POLITICA ECONOMICO-SOCIALE

<i>Per una politica industriale produttivistica</i>	pag. 2
<i>Aspetti di politica del lavoro</i>	» 7
<i>Problemi di politica agraria</i>	» 11
<i>Sviluppo degli studi sull'industria tessile</i>	» 14
<i>A Firenze un corso per la produttività</i>	» 15
<i>Le Public Corporations in Gran Bretagna</i>	» 16

POLITICA SINDACALE

<i>Conglobamento: i termini di una vertenza</i>	» 18
<i>La ripartizione dei benefici della produttività</i>	» 21

PRODUZIONE E MERCATI

<i>Considerazioni sul bilancio dell'I.R.I.</i>	» 27
--	------

STATISTICHE DEL LAVORO

<i>Il ricambio del lavoro in Italia</i>	» 31
<i>L'indagine sulle forze di lavoro</i>	» 33
<i>Statistiche periodiche</i>	» 34

<i>GUIDA ALLA LETTURA</i>	» 47
-------------------------------------	------

ABBONAMENTI: Annuo L. 1200 — Semestrale L. 600 — Un numero L. 100

Sped. in abb. Postale Gruppo II

G. Menaglia - Roma - (1953)

Lug. 1958

POLITICA SINDACALE

ANNO I - N. 1
GIUGNO 1958

*Le relazioni industriali
all'interno della FIAT*

Le tendenze di fondo
della contrattazione collettiva

*I sindacati americani
di fronte alla « recessione »*

Il rapporto OECE sul Piano Vanoni

RIVISTA BIMESTRALE DELL'UFFICIO STUDI DELLA CISL

Indice

EDITORIALI

<i>Le relazioni industriali all'interno della Fiat</i>	1
<i>La sfida del MEC all'agricoltura italiana</i>	5

STUDI E RICERCHE

FRANCO ARCHIBUGI: <i>Tendenze di fondo della contrattazione collettiva</i>	13
--	----

DOCUMENTAZIONE

<i>I sindacati americani di fronte alla «recessione»</i>	
1. Gli aspetti fondamentali della crisi	48
2. Gli oneri fiscali e l'espansione della domanda	56
<i>Il giudizio dell'OECE sulle politiche di attuazione del Piano Vanoni</i>	60
<i>La rilevazione delle forze di lavoro in Italia dal 1952 al 1957</i>	69

METODI

<i>La contrattazione collettiva sui trasferimenti di azienda</i>	74
--	----

ARCHIVIO

<i>Un piano per la sicurezza sociale</i>	81
<i>Il riordinamento delle partecipazioni economiche dello Stato</i>	85
<i>Trattative con la Confindustria sulla contrattazione aziendale</i>	88
<i>I sette punti della CISL sullo sviluppo economico</i>	91
<i>La crisi delle Commissioni Interne Fiat</i>	96

LETTURE

FRANCO BRIATICO: <i>Evoluzione del sindacalismo sovietico</i>	102
<i>Recensioni</i>	105
<i>Autori vari: Problemi del lavoro in URSS (M.G.) - Alfredo Gradilone: Storia del sindacalismo, Francia (M. G.) - Marcel Clément: Il dirigente d'azienda (P.M.B.) - Roberto Tremelloni: Il cuore è a sinistra (F.A.) - Domenico Palumbo: Il piano dodecennale agricolo (C.R.) - Manlio Rossi Doria: Dieci anni di politica agraria nel Mezzogiorno (C.R.) - Autori vari: L'integrazione europea (E.C.)</i>	

Nicola de Pamphilis, responsabile

Un numero L. 500, estero L. 700; abbonamento annuo L. 2.500, estero L. 4.000; abbonamento sostenitore L. 10.000. Spedizione in abbonamento postale gruppo IV. Direzione, redazione e amministrazione: Via Po, 21 - Roma. Telefono 850.173. Distribuzione: Ufficio Periodici, Via Po n. 21 - Roma

Si collabora alla Rivista solo su invito. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Non è consentita la riproduzione, parziale o totale degli articoli senza citarne la fonte.

IL SINDACATO E L'ORGANIZZAZIONE DI FABBRICA

confederazione italiana sindacati lavoratori

quaderni

di studi e documentazione

C. I. S.

a cura dell'ufficio studi e formazione

INDICE

1 — Premessa	»	7
2 — Le originarie forme organizzative del Sindacato in Italia e il prevalere di una struttura territoriale (« orizzontale »)	»	9
3 — Il sorgere della struttura professionale o di categoria e il suo ruolo positivo nel determinare l'indipendenza del movimento sindacale	»	14
4 — L'origine della rappresentanza operaia di fabbrica (Commissioni Interne) e l'equivoco dei suoi rapporti con il Sindacato: il delinarsi di un conflitto	»	17
5 — La questione del « controllo » operaio e lotta della C.G.L. per salvaguardare il prestigio e l'autorità del Sindacato	»	24
6 — Il significato teorico e le implicazioni pratiche del conflitto fra Sindacato e rappresentanza operaia di fabbrica	»	31
7 — I recenti sviluppi dei rapporti fra Sindacato e rappresentanza operaia di fabbrica e il perdurare dell'equivoco pre-fascista	»	37
8 — I rapporti fra Sindacato ed azienda in altri Paesi Occidentali: cenni sulle esperienze e gli indirizzi di massima	»	46
9 — Richiamo ai criteri di politica salariale e contrattuale e agli indirizzi di politica dei rapporti sociali di azienda elaborati dalla C.I.S.L.	»	58
10 — La rappresentanza « unitaria » dei dipendenti, le C.I. e le nuove esigenze contrattuali	»	63
11 — Le nuove forme organizzative che si impongono per dare un nuovo sviluppo all'azione sindacale della C.I.S.L.	»	67
12 — Conclusioni	»	70

Da: “Conquiste del lavoro” 18 novembre 2009

L’Ufficio Studi Cisl raccontato dai protagonisti degli anni ’50 e ’60

Un’organizzazione costantemente proiettata sul futuro, senza la paura dei cambiamenti, talvolta ha bisogno di volgere lo sguardo al passato per ritrovare le proprie radici e trovare qualche buon suggerimento per il presente.

Di questo si occupa la Biblioteca «Mario Romani» del Centro Studi Cisl, che ha organizzato ieri un seminario dedicato all’Ufficio Studi della Cisl degli anni ’50 e ’60; quello, per intenderci, che fece capo a Mario Romani, il vero ideologo della Cisl. Quegli anni sono stati rievocati, nell’Aula magna del Centro Studi Cisl, da alcuni protagonisti di allora: Giuseppe Ammassari, Franco Archibugi, Giuseppe Bianchi, Nicola Cacace, Pietro Merli Brandini e Domenico Valcavi.

“Non si tratta di un revival, - ha spiegato a Conquiste il segretario confederale Cisl, Maurizio Petriccioli – ma di un modo per dare continuità e vitalità ai quasi 60 anni della Cisl, attraverso le testimonianze dirette dei protagonisti”.

L’attenzione alle fonti orali, in particolare per quanto riguarda la storiografia sindacale, è un impegno crescente per la biblioteca del Centro Studi Cisl, che – come ha annunciato la sua responsabile, Mila Scarlatti – ha anche avviato, in collaborazione con la Mediateca regionale Toscana, la raccolta di una serie di interviste videoregistrate a testimoni che a vario titolo hanno vissuto una parte significativa della storia Cisl, e di cui sono state proiettate brevi sequenze. L’appuntamento di ieri, però, non è un fatto isolato. Per il settimo anno consecutivo, infatti, la biblioteca del Centro Studi Cisl, si è impegnata nell’organizzazione di un seminario di storiografia sindacale, in collaborazione con Archivio Storico e Biblioteca confederale, Bibliolavoro, Fondazione Vera Nocentini e Archivio per la storia del Movimento sociale cattolico in Italia.

Il seminario di ieri, ha evidenziato il direttore del Centro Studi Cisl, Mario Scotti, ben si inserisce all’interno di una rinnovata

stagione di formazione sindacale, che tende a richiamare quella fase feconda che vide nel Centro Studi e nell'Ufficio Studi della Cisl un incubatore di idee che ancora oggi costituiscono i capisaldi della cultura sindacale della Cisl.

A guidare il filo della memoria ci ha pensato Aldo Carera, storico dell'Università Cattolica di Milano e presidente di Bibliolavoro, che ha ricostruito l'originalità dell'esperienza Cisl negli anni della ricostruzione e del boom economico. Una riflessione che oltre agli storici può giovare alle nuove generazioni di sindacalisti nella misura in cui è possibile cogliere forse un'unica ma straordinaria analogia tra quegli anni e il nostro tempo.

Come ha sottolineato Giuseppe Bianchi, allora come oggi, siamo in presenza di una riconsiderazione del rapporto tra Stato e società, tra economia e mercato, tra capitale e lavoro, che apre nuove prospettive anche per il sindacato.

Ester Crea

giornalista di "Conquiste del Lavoro"

Da: “Annuario del Centro Studi Cisl 1964-1965”, 37-43 p.

Il Centro Studi nei primi anni di attività (1957-1958)

Il Consiglio generale della C.I.S.L., riunito a Roma il 20, 21 e 22 marzo 1957, discutendo della politica salariale nel settore industriale e specificatamente della contrattazione aziendale, stabiliva, fra l'altro, «l'impegno della Confederazione a preparare un gruppo di esperti ad alto livello capace di fornire l'assistenza tecnica a tutti i sindacati più direttamente interessati all'azione a livello aziendale».

Lo stesso Consiglio deliberava inoltre di sviluppare «l'attività formativa specializzata destinata ad accompagnare l'azione sindacale» e «la ricerca intorno agli effetti del progresso tecnologico nei diversi rami d'industria, onde trarne sempre più appropriati orientamenti di azione contrattuale».

Si trattava di preparare persone ed approntare metodologie e tecniche nuove per un'esperienza nuova ed innovativa del sindacalismo italiano, la politica salariale produttivistica e la contrattazione integrativa aziendale, portata avanti dalla C.I.S.L. contro la tradizione del passato e l'avversione, non soltanto della controparte, ma anche di larghi strati del mondo sindacale.

Per la C.I.S.L. s'imponeva l'urgenza di approfondire lo sforzo di ricerca e di qualificazione tecnica onde poter meglio affrontare i problemi della contrattazione collettiva. Perché per la C.I.S.L. «il sempre più elevato grado di progresso tecnico realizzato nell'industria italiana e la tendenza a perfezionare i metodi direzionali sia nella organizzazione della produzione sia nella,organizzazione del personale, venivano a modificare profondamente il quadro tradizionale sul quale si svolgevano le relazioni di lavoro nelle aziende.

La conoscenza adeguata di queste modificazioni veniva perciò ad assumere un valore sindacale ai fini di individuare nuove forme di copertura contrattuale capaci di difendere e migliorare la posizione del lavoratore». Nel quadro delle attività di studio e di formazione, realizzate per soddisfare queste esigenze, oltre ai corsi riservati ai dirigenti sindacali di categoria, ai convegni di studio e di

aggiornamento, riveste particolare importanza, l'attuazione da parte del Centro studi, in ottemperanza alla delibera sopra ricordata del Consiglio generale, di un «Corso nazionale per esperti di contrattazione collettiva» riservato a giovani laureati.

Si voleva, attraverso questo corso, preparare un certo numero, possibilmente 12, di giovani laureati in ingegneria, economia e commercio, scienze politiche e sociali, per una professione nuova e unica nell'esperienza italiana: quella di esperti di contrattazione collettiva con la funzione di consulenti permanenti presso il sindacato dei lavoratori.

Per far convergere a questa nuova professione i giovani laureati fu fatto un notevole sforzo per il reperimento presso le università, per una opportuna opera di convinzione degli stessi e, dal punto di vista finanziario, per rendere questa carriera abbastanza attraente.

Nel mese di ottobre 1957 venne pubblicato, con grande rilievo anche sulla stampa specializzata, il bando di concorso per l'assegnazione di 12 borse di studio da conferirsi per la frequenza al corso. In seguito a tale bando venne tenuto al Centro studi un apposito corso di preselezione fra gli aspiranti, cui parteciparono in 21.

Fra essi non fu possibile sceglierne 12 che dessero sufficienti garanzie e mostrassero evidenti attitudini; si dovette pertanto ripiegare, per quanto riguarda il numero, ed ammettere a frequentare il corso soltanto 11 candidati, dei quali, però, due rinunciarono a parteciparvi.

La direzione del corso fu assunta collegialmente dal prof. Mario Romani, prof. Vincenzo Saba, dott. Pietro Merli Brandini, dott. Luigi Ferrario, che in particolare curò anche l'assistenza organizzativa e culturale per tutta la prima parte.

Il corso ebbe la durata di un anno, dal gennaio al dicembre 1958 e può essere diviso in due parti ben distinte: la prima, dal 1° gennaio al 15 luglio, in cui agli allievi furono dati tutti gli elementi teorici necessari allo svolgimento della funzione di esperti di contrattazione collettiva; la seconda, dal settembre al dicembre era essenzialmente pratica, in quanto coloro che avevano superato le prove di esame, previste al termine della prima parte, fecero, se

così si può dire, un tirocinio professionale in esperienze concrete di attività di contrattazione.

La prima parte del corso comprendeva due periodi distinti: nel primo, dall'inizio al 20 aprile, gli allievi frequentarono una serie di lezioni al Centro studi; nel secondo, da quella data, fino al 30 maggio, ebbero modo di accostare diverse esperienze di organizzazione industriale attraverso la visita ad enti ed aziende.

Le lezioni svolte presso il Centro studi svolsero il seguente programma:

1. Descrizione delle strutture e dei problemi dell'industria italiana

- a) precedenti, struttura, problemi e prospettive di sviluppo dell'industria italiana considerata nel suo complesso;
- b) struttura e problemi di sviluppo dei principali settori dell'industria italiana: energia elettrica, idrocarburi; siderurgia e metallurgia; cantieristica; meccanica; chimica; tessile; alimentare;
- c) struttura dell'industria italiana nella partizione settore pubblico-settore privato; in particolare furono trattati i problemi dell'IRI e dell'ENI.

2. Descrizione della struttura e dei problemi dell'azienda industriale italiana

- a) gli aspetti istituzionali;
- b) in particolare: gli aspetti finanziari; gli aspetti tecnico-produttivi; l'unificazione nell'industria; gli aspetti di mercato; i problemi dell'alta direzione.

3. Il lavoro nell'industria italiana

- a) precedenti e stato attuale dell'occupazione e della disoccupazione. L'avvio all'occupazione. L'organizzazione del collocamento, l'addestramento e la preparazione professionale;
- b) la mobilità del lavoro industriale, l'intensità della prestazione di lavoro e il rendimento per uomo-ora;
- c) cenni sullo sviluppo dei metodi e delle forme di retribuzione del lavoro. Struttura e dinamica delle retribuzioni industriali;

- d) precedenti e stato attuale della legislazione sulle condizioni di lavoro e sulla previdenza sociale.
- e) le organizzazioni sindacali e la contrattazione collettiva delle condizioni di lavoro: le organizzazioni padronali; le organizzazioni operaie e la loro attività.

4. *Principi e metodi della C.I.S.L. per la tutela e il progresso dei lavoratori nell'industria*

- a) storia dell'azione sindacale dal 1950 ad oggi in Italia con particolare riguardo all'iniziativa della C.I.S.L.;
- b) principi e metodi della politica sindacale della C.I.S.L.

5. *L'applicazione della dottrina contrattualistica della C.I.S.L.*

- a) nello stato attuale dell'organizzazione del lavoro:
 - ✍ lo studio del lavoro (studio dei tempi e dei movimenti e suoi effetti sulla remunerazione, studio dei metodi, controlli sull'efficienza);
 - ✍ le tecniche salariali (a tempo, a rendimento, i soprasalari di produttività);
 - ✍ le relazioni industriali (la politica delle assunzioni, la formazione dei dirigenti e dei lavoratori, le politiche dei trasferimenti e delle promozioni, le formazioni, le comunicazioni e la consultazione nella fabbrica);
- b) gli obiettivi specifici e i metodi di raggiungimento degli stessi nell'ambito della contrattazione collettiva generale ed integrativa di azienda.

Nel secondo periodo della prima parte i partecipanti al corso ebbero modo di accostare, attraverso la visita ad enti ed aziende, significative esperienze nel settore industriale e in quello dell'assistenza alle attività produttive.

Vi furono, pertanto, visite ad aziende nelle quali era in atto un processo di razionalizzazione dell'attività produttiva o qualche nuova iniziativa per risolvere, con criteri di razionalità e funzionalità; i problemi di direzione del personale.

Queste le aziende prescelte: la soc. Larderello, la soc. I.R.O.M. di Venezia, la soc. Innocenti di Mirano, la soc. Farmitalia di Milano, la Necchi di Pavia, la Lane Rossi di Schio, la soc. Azoto di Novara, le Acciaierie di Cornigliano, la soc. Montecatini, la

Bassetti di Milano, la Ceccato di Vicenza, la Spagnolli di Perugia.

Fra gli istituti e enti che hanno come finalità di contribuire alla razionalizzazione del processo produttivo o di dare assistenza alle aziende, furono visitati: il Ministero del Lavoro, il Comitato Nazionale della Produttività a Roma, il Centro provinciale della Produttività a Vicenza, l'Istituto Addestramento Industriale, il Centro Professionale della Provincia di Milano, l'Istituto tecnico professionale G. Correnti a Milano.

Gli argomenti della prima parte del corso furono svolti in lezioni e conferenze, secondo le specifiche competenze, dai seguenti docenti e relatori: prof. Mario Romani; dott. Dionigi Coppo; prof. Vincenzo Saba; dott. Luigi Ferrario; dott. Pietro Merli Brandini; dott. Franco Archibugi; prof. Sergio Vaccà; prof. Giorgio Fuà; dott. Giacomo Corna Pellegrini; prof. Antonio Confalonieri; ing. Virgilio Venturoli; ing. Ismaele M. Secchi; dott. Giuseppe Ratti; dott. Aldo Chericoni; dott. Antonio Boccardi; dott. Giambattista Bozzola; ing. William Thérivel; ing. Giuseppe Carnevale.

Alla fine della prima parte gli allievi sostennero, come previsto dal bando di concorso, alcune prove di esami, scritte e orali. La prova scritta consisteva nello svolgimento di una tesi su un argomento svolto dall'allievo e concordato con la direzione del corso; quella orale in un colloquio con una commissione di esame sugli argomenti svolti durante le lezioni. Le prove si tennero nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 luglio.

La Commissione esaminatrice era composta dal prof. Mario Romani, dal prof. Vincenzo Saba, dal dott. Pietro Merli Brandini, dal dott. Luigi Ferrario. Essa espresse un giudizio positivo, al fine di continuare il corso con la sperimentazione pratica, su cinque allievi; gli altri non furono ammessi alla seconda parte, alcuni per sopravvenute impossibilità personali a proseguire il corso, altri perché, o per lo scarso profitto, o per la manifesta mancanza di attitudine al tipo di lavoro futuro, non furono ritenuti idonei a svolgere il ruolo di esperti di contrattazione collettiva.

Dopo l'esperienza, pratica di contrattazione negli ultimi mesi dell'anno, i giovani usciti dal corso costituirono l'Ufficio Esperti Confederale con il compito di dare l'assistenza tecnica ai vari

organismi nazionali e locali impegnati nell'attività di contrattazione.

Il bando dî concorso diffuso nelle Università e pubblicato sulla stampa:

«Il centro di Studi Sindacali della C.I.S.L. bandisce un concorso tra giovani laureati per l'assegnazione di 12 borse di studio da usufruirsi per la frequenza al I Corso Nazionale per esperti di contrattazione collettiva.

Detto Corso, della durata di un anno, si effettuerà per il primo semestre presso la sede del Centro di Studi Sindacali in Firenze e per il secondo semestre in sedi diverse rispondenti alle esigenze di addestramento pratico degli allievi.

Il programma prevede, oltre ad alcuni corsi propedeutici, aventi lo scopo di rendere omogenea la preparazione culturale degli allievi, corsi di lezioni ed esercitazioni pratiche sui seguenti argomenti:

- *Economia, organizzazione e politica aziendale;*
- *Organizzazione del lavoro;*
- *Tecniche salariali;*
- *Tecniche della contrattazione collettiva;*
- *Direzione del personale.*

Il programma inoltre sarà integrato da visite e periodi di studio passati presso Enti ed Aziende diverse.

Il Corso ha carattere residenziale e comporta quindi l'obbligo di frequenza e di alloggio presso il Centro studi o le altre sedi assegnate.

Durante il suo svolgimento gli allievi dovranno sostenere colloqui di valutazione, prove speciali ed esami finali.

Agli allievi che al termine del corso saranno giudicati idonei, a giudizio della Direzione, verrà offerta la possibilità di regolare assunzione alle dipendenze della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, quali esperti di contrattazione collettiva.

L'ammissione al concorso per le 12 borse di studio (il cui ammontare, oltre alla tassa di iscrizione, di frequenza, di esame, copre le spese di vitto e di alloggio ed un assegno a titolo di

rimborso di ogni altra spesa di L.40.000 mensili) è subordinata al possesso dei seguenti requisiti:

- a) *Cittadinanza Italiana*
- b) *Età non superiore ai 35 anni*
- c) *Obblighi militari già soddisfatti*
- d) *Laurea in Ingegneria industriale o equipollente, Economia e Commercio, Scienze Politiche e Sociali.*

Gli interessati dovranno inviare per lettera raccomandata, indirizzata alla Direzione del Centro di studi sindacali, Via della Piazzola 71, Firenze, domanda di ammissione in carta libera, accompagnata da un dettagliato curriculum vitae e dai documenti attestanti il possesso dei requisiti richiesti (con indicazione dei voti riportati negli esami speciali per la copia del certificato di laurea), entro il 30 novembre 1957.

I candidati riscontrati in possesso dei requisiti richiesti, saranno invitati ad un colloquio ed a prove di selezione dalla Direzione del Centro studi entro il mese di dicembre 1957.

IL SEGRETARIO GENERALE DELLA C.I.S.L.
(On. GIULIO PASTORE)
Roma, 15 ottobre 1957

**ALLIEVI DEL PRIMO CORSO NAZIONALE PER
ESPERTI DI CONTRATTAZIONE COLLETTIVA
(1957-1958)**

<u>Cognome e nome</u>	<u>Età</u>	<u>Provincia</u>	<u>Titolo di studio</u>
1. Ammassari Giuseppe	24	Lecce	Laurea in economia e commercio
2. Bianchi Giuseppe	24	Milano	Laurea in scienze politiche
3. Boldrini Loris	26	Milano	Laurea in scienze politiche
4. Cacace Nicola	28	Napoli	Laurea in ingegneria industriale
5. Cosmacini Franco	23	Udine	Laurea in scienze politiche
6. Dore Maria	24	Roma	Laurea in scienze politiche
7. Menicatti Ferdinando	27	Arezzo	Laurea in scienze politiche
8. Morelli Giuseppe	26	Reggio Emilia	Laurea in scienze politiche
9. Scarica Polidoro	24	Parma	Laurea in economia e commercio

Progetto Biblioteca digitale Cisl

A novembre 2008 ha avuto inizio il progetto per la creazione di un catalogo unico per la ricollocazione del patrimonio archivistico, librario e documentale della Cisl e la contestuale realizzazione di una Biblioteca Digitale.

Il poderoso intervento di digitalizzazione riguarderà una parte considerevole dei documenti prodotti dalla Cisl.

Il primo lotto di documenti digitalizzati (costituito da circa 300.000 pagine) è stato selezionato secondo criteri di importanza, valore storico, cronologia e provenienza dei documenti (es.: atti dei congressi, periodici, opuscoli sindacali), anche in considerazione della loro rarità o del rischio del loro deterioramento.

L'intero progetto, sia quello relativo all'unificazione dei fondi librari delle biblioteche della sede di Roma e del Centro Studi di Firenze, sia quello relativo all'intervento di digitalizzazione, è coordinato da un gruppo di lavoro su indicazione della Segreteria Generale Confederale.

Il fine ultimo del progetto è quello di consentire la più larga fruizione del prezioso patrimonio documentale della Cisl in modalità web così da favorirne la consultazione e lo studio non solo ai membri dell'organizzazione (dirigenti e operatori sindacali, formatori e corsisti), ma anche agli utenti del mondo accademico (docenti, ricercatori, studenti), e alle altre organizzazioni sindacali e istituzionali.

Sarà presente on-line un catalogo unificato delle opere e, attraverso un motore di ricerca per parole chiave, potranno essere effettuate interrogazioni all'intero database.

I documenti potranno essere non solo consultati, ma anche scaricati sul proprio computer.

Il sistema nel suo complesso dovrà espletare le seguenti funzioni:

- ? archiviazione e preservazione a lungo termine dei documenti digitali;
- ? fornitura di servizi di ricerca dei documenti tramite accesso remoto su piattaforma web;

- ? disseminazione pubblica dei documenti tramite accesso remoto su piattaforma web;
- ? interoperabilità con altri sistemi.